



Brava mamma e bravo papà? Non c'è il libretto delle istruzioni

Quanto è importante la relazione madre-bambino per lo sviluppo del piccolo e per l'adulto che diventerà, e in quale misura?

Una domanda che inevitabilmente si trovano a porsi molti genitori e a cui cerca di dare risposte la psicologa psicoterapeuta Federica Venerini, che affronta la com-

plexa tematica precisando che si parla di "mamma" ma si intende sempre la figura del caregiver, ovvero la persona adulta di riferimento per il piccolo e non per forza la madre biologica. «Esistono più modelli di riferimento per parlare dell'argomento – permette – e qui possiamo cominciare prendendo in analisi la teoria studiata dal ricercatore John Bowlby».

I TIPI DI ATTACAMENTO

Esistono quattro stili di attaccamento: quello sicuro per cui il bambino è capace di andare ad esplorare il mondo circostante e tornare dalla mamma, insicuro-ambivalente, cioè indeciso, insicuro-evitante e disorganizzato. «I bambini hanno un bisogno innato di formare un legame di attaccamento con un caregiver che funge loro da porto sicuro – spiega Venerini – e gli schemi di riferimento interni che un bambino utilizza per tutta la sua vita da adulto variano proprio in base all'attaccamento che si è sviluppato da piccoli». Inizialmente esiste solo la relazione madre-bambino. «Il bambino nasce in assoluta dipendenza con la mamma e quello che lo fa crescere e gli fa costruire la sua personalità è il processo di staccamento dalla mamma, differenziandosi da lei. All'inizio la dipen-

denza è assoluta, sia del bambino verso la mamma sia della mamma verso il bambino».

LA CRESCITA NON È MAI LINEARE

Ci sono delle fasi e delle piccole regressioni, come una spirale. «Anche le regressioni sono dovute alla crescita in sé. Non funziona che il bimbo impara a fare qualcosa ed in automatico passa alla fase successiva e così via – prosegue l'esperta – perché si va un po' avanti e un po' indietro. Le regressioni non sono fallimenti ma normale processo di crescita. Ciò che è non normale è quando si crea un blocco, ovvero se un bambino torna indietro e continua a restare nella fase precedente senza più andare avanti. In questo caso bisogna cercare di capire i motivi, prendendo in considerazione tutta la famiglia. È necessario domandarsi cosa stia succedendo a tutti e cosa mostra il bambino, perché i suoi comportamenti sono un riflesso del contesto in cui vive e di ciò che accade alle persone che sono dentro la sua famiglia».

LO SVILUPPO DI UN DISTURBO

Non esiste sempre una correlazione tra eventi vissuti nei primi anni di vita ed eventuali disturbi futuri. «Sviluppare un disturbo è un processo. Ci si ammala nella vita quotidiana e ci possono essere traumi, ma non si è mai predestinati. Sono i blocchi nella vita quotidiana che strutturano una stereotipia e quindi un disturbo. Non si può pensare che se una persona ha avuto un attaccamento non sicuro durante l'infanzia debba sviluppare una psicopatologia». Lo psicanalista Winnicott diceva che la nascita è un processo e durante la vita se ne rifanno altre. «Anche entrare in terapia può essere un modo per rielaborare la nascita stessa, ma di certo se un genitore commette qualche ingenuo errore, non si ri-

percuote nell'età adulta del figlio».

LE FUNZIONI MATERNA E PATERNA

All'inizio la mamma fa da portavoce del bambino.

«Piano piano il bambino si stacca dalla mamma durante la crescita, e lo fa anche grazie al papà, che mette spazio tra i due e ricostruisce la coppia con la mamma. In questa differenziazione di ruoli, il bambino può pensarsi diverso dalla mamma». La funzione paterna è rilevante in questo passaggio. «Se in principio chi rappresenta la figura del padre deve sorreggere la relazione simbiotica tra madre e bimbo, poi diventa quella di differenziarli. Quando i ragazzi sono più grandi, questo ruolo può averlo anche la scuola come istituzione che mette dei limiti».

UNA MADRE SUFFICIENTEMENTE BUONA

Non esiste un libretto di istruzioni per la brava mamma o il bravo papà: le cure materne devono risultare sufficientemente buone.

Cosa significa? «Non sempre siamo perfetti e non bisogna esserlo – rassicura Venerini – ed è sufficiente mettere in atto un 30% di interventi positivi. Nella giornata può capitare di rispondere male, essere stanche, essere spazientite, non vedere la totalità dei bisogni del proprio bambino, ma non succede nulla e non influisce sulla relazione».

Per decifrare un momento di rabbia del proprio figlio è necessario guardare al contesto generale.

«Se, ad esempio, un bimbo è intrattabile e lancia le cose, non è perché la mamma è poco attenta, ma perché il piccolo sta mostrando un suo momento di rabbia che ha a che fare con tutto il nucleo familiare, con tutto il contesto e mai solo con la persona con cui principalmente si prende cura di lui. Ognuno fa il meglio che può in quel momento ed è ciò che conta». —

ELENA CARACCILO

CIPI

Mondo ragazzi

GAZZETTA DI MANTOVA

MARTEDÌ 19 LUGLIO 2022



FEDERICA
VENERINI
PSICOLOGA

Le mamme ribelli non hanno paura

Zanichelli

LE MAMME RIBELLI NON HANNO PAURA

Dal blog al romanzo pubblicato da Garzanti, l'esperienza (i dubbi, la tenerezza, la paura, la stanchezza) di Giada Sundas. Una lettura a tutto tondo, e "un piccolo regalo a una bimba di due anni perché possa scoprire un giorno come è venuta al mondo, da quale amore, da quali errori, da quali scelte. Una storia sulla maternità, quella vera che si fa passo dopo passo, fatica dopo fatica, felicità dopo felicità". (mt)



LA MADRE NELL'ARTE

Emanuela Pulvirenti, docente, architetto, autrice per Zanichelli, apre nel 2011 il blog didattico. Efficace, ricchissimo di contenuti, idee, spunti, è un punto di riferimento per molti insegnanti (non solo di arte). In uno dei suoi post va a esplorare proprio "la figura della madre nei dipinti" (<https://bit.ly/3uPk-KQ6>) con una gallery che parte dalla Tomba di Menna del 1422-1411 a.C e arriva a Marc Chagall, in foto. (mt)



I FIGLI

Publicato da Gallucci contiene una serie di disegni dell'artista francese Marion Fayolle, ispirati dalle emozioni che hanno accompagnato il primo anno di vita del figlio. Immagini tenere, divertenti, spesso spiazzanti. Attraverso il solo potere evocativo del disegno, l'autrice svela, pagina dopo pagina, l'intimità dei rapporti tra genitori e figli: amore, tenerezza, dipendenza, insofferenza, bisogno di fuga... (mt)

Quanto è importante la relazione con i genitori per lo sviluppo del piccolo? Le risposte dell'esperta



DETROIT: BECOME HUMAN

Sperimentare le sfaccettature della maternità con un videogame? Basta indossare i panni dell'androide Kara (in foto un frame del gioco) ambientato in un futuro prossimo, il 2038. Prodotto da Quantic Dream è film interattivo, con dialoghi impeccabili, grafica straordinaria, personaggi potenti. Sei i finali possibili. Per scoprirlo è disponibile una versione demo gratuita con il primo capitolo. (mt)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007751